

Il Presidente

Roma, 15 marzo 2016.

Lettera Aperta

al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,
ai Signori Ministri,
ai Signori Senatori
ai Signori Deputati.

Loro Sedi

Si celebra oggi l'International Social Work Day, la Giornata Mondiale del Servizio sociale che, nell'edizione di quest'anno, è centrata sul tema che è l'essenza stessa della professione di Assistente sociale: "Le società prosperano quando la dignità ed i diritti di tutte le persone sono rispettati".

Tutti noi, professionisti e non, constatiamo la fragilità nelle relazioni e l'incapacità diffusa delle comunità di essere efficacemente tutelanti nei confronti delle minoranze e dei soggetti deboli.

Siamo tutti disorientati dalla velocità dei mutamenti con cui ci confrontiamo. Gli accadimenti quotidiani sono spesso di difficile comprensione, le informazioni che raccogliamo oggi sono istantanee che non sempre ci permettono di identificare il mosaico in cui ci stiamo muovendo.

Questo disorientamento provoca nei singoli, e spesso in intere parti della società, sentimenti di paura. Abbiamo visto terribili scene ai confini di terra e di mare della nostra agiata esistenza. Bambini esanimi sulla spiaggia, migranti scalzi, fili spinati. Fango, freddo, paura. Abbiamo udito spari ed esplosioni nella nostra Europa unita.

Nonostante ciò abbiamo ancora la forza di guardare, di accogliere e di lottare contro le ingiustizie diffuse. Molte persone, nonostante le difficoltà, hanno aperto le loro case, molte continuano ad aiutare, tante hanno iniziato e continuano a fare volontariato.

La coesione sociale che sembrava essere messa in crisi dalle migrazioni, ma anche dalla rappresentazione individualistica delle persone, continua ad esistere ed è probabilmente ciò che ci ha permesso di affrontare i danni più profondi della crisi economica che da un decennio ci ha colpito.

Il confronto così vivido con le nostre paure ha risvegliato in molti una risorsa sopita, come il rispetto. Rispetto come riconoscimento del valore: quello della

Il Presidente

dignità e dei diritti. La protezione di questo valore è rappresentato dalle persone, dall'Altro, consapevoli come siamo che ciò riguarda anche noi stessi. La tutela di questo valore trova, però, sempre maggiori ostacoli culturali e normativi.

In questo quadro complesso le Istituzioni e le diverse formazioni sociali cercano di raccogliere la sfida del cambiamento, spesso recuperando anche esperienze del passato.

Noi Vi chiediamo che l'ampliamento dei diritti e dell'azione di tutela verso persone, in particolare quelle fragili ed in difficoltà, abbia uno spazio maggiore nell'azione delle politiche pubbliche e nell'azione corale della società.

Tutelare gli altri, riconoscerne l'unicità e dare sostanza tangibile al termine rispetto, è un fattore di accrescimento della coesione sociale, di inclusione e di giustizia. Includere significa anche richiedere il rispetto dei doveri, contribuire secondo le proprie capacità e risorse al miglioramento della società.

Tutte le Istituzioni, politiche e non solo, devono fare di più per facilitare l'inclusione attiva delle persone, secondo il principio della dignità di tutti gli individui. Tante volte abbiamo affermato che, ad esempio, l'erogazione monetaria senza opportunità di effettivo riscatto non solo è una misura meramente assistenzialistica, ma poco risponde a quella richiesta di dignità che tutti noi giustamente pretendiamo.

Gli Assistenti sociali, per il loro mandato professionale e sociale, non possono fare sconti a nessuno. Siamo 42mila professionisti impegnati ad agire per garantire il rispetto dei diritti e della dignità in funzione del benessere sociale di tutti, anche di chi vorrebbe ergere barriere o isolare il diverso.

Siamo quotidianamente richiamati, nel nostro agire professionale, a un ruolo critico: è necessario uscire dalle logiche erogative e prestazionali dei servizi per ascoltare tutti coloro che si rivolgono a noi.

Rispetto, tutela, autodeterminazione e dignità non sono etichette formali, ma sono la sostanza dei nostri progetti di aiuto, degli interventi a favore di minori, stranieri, persone anziane, non autosufficienti, cittadini in difficoltà, e non solo.

Non basta disporre di risorse, anche se quelle attuali sono drammaticamente insufficienti, per aiutare efficacemente le persone e quindi la società a prosperare: servono idee, professionalità, capacità di lettura, riflessività e pensiero critico; serve ricerca, formazione permanente e nuove lenti con cui affrontare i cambiamenti che la società stessa ci chiede e che noi dobbiamo promuovere.

Gli Assistenti sociali si impegnano tutti i giorni per far crescere il benessere, nonostante si sia per anni ritenuto, da alcuni, che la spesa sociale fosse una

Il Presidente

spesa improduttiva. Oggi è chiaro a tutti come questa affermazione non sia solo sbagliata, ma anche pericolosa.

Molte tensioni sociali, molti conflitti, veri e propri drammi individuali, nascono non all'esterno della nostra società, ma proprio in quelle periferie sociali, urbane e umane di cui per molto tempo la società liberista non si è occupata.

Il futuro delle nuove generazioni è fortemente connesso al rispetto ed alla dignità di ognuno e va garantito da reti *nella e della* comunità per far sì che non resti solo un principio della Costituzione.

Noi come professionisti siamo parte di questa rete di sicurezza e vogliamo essere sempre più capaci e competenti, attori responsabili della crescita e del cambiamento.

Non è facile assumersi questa responsabilità, costruire nuovi modelli di intervento, sviluppare nuove competenze e nuove strategie e prendersi cura di nuovi bisogni accettando la complessità di ogni individuo, di ogni comunità.

Come da alcuni anni affermiamo, noi **#facciamolanostraparte** e la vogliamo fare bene. Continuiamo a farla convinti che la professione sia portatrice di conoscenze e saperi che vanno condivisi con le comunità, lavorando con esse, per promuovere forme di integrazione, per valorizzare le specificità e quindi il loro benessere.

La *nostra parte* è spesso quella di chi si occupa di individui e gruppi scomodi, di chi ha commesso reati e di chi soffre interiormente, di chi non è o non si sente all'altezza delle richieste della società in cui vive, di chi è sfruttato e di chi fugge. La parte che vogliamo prendere è quella delle persone che non possono affermare e difendere da sole i propri diritti e la propria dignità.

Vogliamo che chi si rivolge a noi per essere accompagnato e tutelato si possa affidare a professionisti sempre più capaci e formati.

Vogliamo essere messi in condizione di trasmettere ai giovani che vorranno domani essere Assistenti sociali la bellezza del riuscire a garantire, a persone e comunità, le opportunità di crescita. Per fare questo serve anche un approccio diverso nella formazione della professione così come nella cura del nostro futuro non solo professionale.

Chiediamo a gran forza a Voi ed alla capacità della politica di favorire la crescita civile del Paese, che la dignità sia anche quella del lavoro per tutti, per ciascuno secondo le proprie capacità, e secondo le proprie legittime necessità.

Chiediamo rispetto per i professionisti, per i colleghi che subiscono minacce, per quelli che devono lottare ogni giorno per poter svolgere il loro compito ma, soprattutto, chiediamo rispetto del diritto e del dovere di esercitare con correttezza e competenza la nostra bellissima professione.

Il Presidente

Tutti noi, professionisti, Istituzioni e singoli individui, dobbiamo rimettere al centro del nostro pensiero e delle nostre azioni la dignità e il rispetto perché siano reciprocamente garantiti.

Noi Assistenti sociali siamo pronti a perseguire con sempre maggior impegno e determinazione questi fondamentali principi e ci aspettiamo coerenti e conseguenti risposte credibili e forti da parte di tutti Voi.

Con stima e considerazione.

Gianmario Gazzi.